

[Accueil](#)[Revenir à l'accueil](#)[Collection Asti, Fondazione Centro di Studi Alfieriani \(FCSA\)](#)[Collection Manoscritti \(Asti\)](#)[Collection Carte di Tommaso Valperga di Caluso \(1772 - XIX sec.\)](#)[Collection Lettere di Vittorio Alfieri a Tommaso Valperga di Caluso \(1785 - 1809\)](#)[Item Asti, FCSA, 12-013](#)

Asti, FCSA, 12-013

Auteur(s) : Alfieri, Vittorio ; Albany, Luisa di Stolberg-Gedern

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

2 Fichier(s)

Histoire du document

Date(s) d'écriture 1799-09-30

Lieu(x) d'écriture Florence

Informations sur l'édition numérique

Soutiens La numérisation de ce document a été réalisée par la / pour le compte de la Fondation "Centro di studi Alfieriani"

Éditeur Monica Zanardo, Università di Padova / Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle).

Droits

- Les contenus de cette notice ont été créés dans le cadre du projet "Digital Alfieri", ITEM (CNRS-ENS). Leur réutilisation non commerciale est libre et gratuite. Elle est encadrée par la licence CC-BY-NC-ND 3.0 FR
- Les images présentées sur ce site sont des reproductions numériques de manuscrits appartenant aux collections de la Fondation "Centro di studi Alfieriani" d'Asti (Italie). Leur réutilisation non commerciale est libre et gratuite. Elle est encadrée par la licence CC-BY-NC-ND 3.0 FR

Auteur(s) de la description Caretti, Lanfranco

Compilateur(s) de la fiche Vuozzo, Alessandro

Responsable de la plateforme Walter, Richard

Comment citer cette page

Page "Asti, FCSA, 12-013" - Site web "Digital Alfieri".

Editeur : Monica Zanardo, Università di Padova / Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle).

Consulté le 11/12/2025 sur la plate-forme EMAN :

<https://eman-archives.org/DigitalAlfieri/items/show/1413>

Type de document Correspondance

Informations sur le document

Auteur(s)

- Albany, Luisa di Stolberg-Gedern
- Alfieri, Vittorio

Description Lettera di Vittorio Alfieri e Luisa Stolberg a Tommaso Valperga di Caluso

Destinataire(s) [Valperga di Caluso, Tommaso]

Lieu de destination [Turin]

Lieu de conservation Asti, Fondazione "Centro di Studi Alfieriani", Carte di Tommaso Valperga di Caluso, 12-013

Langue(s)

- Français
- Italien

Description du document

Support Papier

Mains Autographe de la main de Vittorio Alfieri et de Luisa Stolberg

Fascicules 1 c.

Etat général Bon

Informations sur le contenu

Notes Il documento conserva il frammento di una lettera di Vittorio Alfieri a Tommaso Valperga di Caluso del 30 settembre 1799, proseguita poi dallo scrittore il primo ottobre seguente su altro foglio (l'attuale [Asti, FC SA, 12-043](#)). I due frammenti vanno perciò letti in continuità come testo di un'unica missiva.

Références bibliographiques

- Vittorio Alfieri, *Epistolario*, III, a cura di Lanfranco Caretti, Asti, Casa d'Alfieri, 1989, pp. 26-31.
- Lanfranco Caretti, *Sopra la data e il testo di una lettera dell'Alfieri*, «Convivium», 3-4 (1949), pp. 624-630.

Notice créée par [Alessandro Vuozzo](#) Notice créée le 11/05/2025 Dernière modification le 16/05/2025

Amico Cardinale. Firenze, 20 di 307
1799.

Ho ricevuto, benché con qualche ritardo, sempre tutte le vostre lettere, ed ora in ultimo quella data di Caluso 17 corrente. Non mi posso gratificare di quello voi mi fate nella mia negligenza, e non se dicendosi il tutto come io. Vi ho scritto dalla liberazione nostra in poi tre lettere sole, di cui una per via degli stivatori, e due per la posta di Milano. Ma siccome non erano stabilite allora i nostri Corrieri di Torino, le nostre proposte e risposte si sono sempre incrociate, onde è stato come il discorso di due sordi, che si rispondono a tiro di campanile. L'avermi io ripunitato in città, sin dal dì 10 d'Agosto, è stato ragione, che io molto disturbato dalle continue noie di ricominciare da capo tutti i miei libri, che non son pochi, e che aveva incassati in 14 carte, e dal veder resto a tutta la nostra causa, che di cima sul fondo avevano spogliata prima che venissero gli spogliatori, e mille altri penosissimi, e sopra tutto perenni, e fatto una legge inviolabile dell'occupazione di stanza ove il giorno mi mi si andò, vedete farci di grosse ragioni; tutto questo mi ha fatto sempre indugiare, e differire, e finalmente scattare dallo scrivere. Errovi dello ogni cosa. Ho però in questo frattempo avuto di vostra nuova dalla sorella, che mi dice mi andato in villa, e che non stavi benissimo, come pure mi accennate voi in una vostra parlando d'una forte ostia che vi aveva fastidiato. Paravami mia sorella di volutarvi e darsi delle mie cose. E questo era con l'ovana soddisfazione che l'aria di campagna vi abbia giovato, e che stiate in ottima salute. Questo è il primo, se non il solo dei beni, senza il quale non ce n'è nessuno. Ed io, a cui non importa certo moltissimo il vivere oramai, lungamente, solo però stichissimo nel regime del vivere, perchè voglio viver sano, e a regno, che a tavola mi nego persino un fico, se credo che mi possa pregiudicare l'indomani mattina alla chiarezza della mente, che in me, come credo in tutti, dipende assolutamente dalla purezza dello stomaco.

Ed è tanto ormai il tempo ch'io ho perduto, e così poco quello che mi rimane da perdere, che non mi pare di aver vissuto il giorno ch'io non ho imparato qualche cosa di più. Ma di me basta; e vi devo avere non che sfamato, delle mie nuove notizie.

Vengo a voi. E da prima vi dovrei a consigliare, e intristire a paesi da proporre a pagare davvero quel tributo d'amicizia che dovete e volete dare alla memoria dell'ottimo pa onde non è da diffidare altrimenti. Tanto più, che non è mai lo stesso affetto, e lo stesso dolore quello che si è dovuto degli anni; come è quello che non si lascia né più né meno, per la recentissima piaga. Ed il tempo delle affezioni pubbliche era ed è tanto più adattato al piangere, ed invidiare i defunti, che ai più che non agli studi scientifici, i quali vi lariano, credo, il cuore e gli occhi accinti del pari. Siche vi pago istantaneamente di non vi fare più ammonire da me in questo punto.

Abbiamo qui mezzo il Piemonte, ed oggi alle 4 deve arrivare il nostro Re, di Savoia, dove sbarco' come sapete il di 24, o 25 il nostro. Ho visto una volta finora il Conte Balbo, che è qui proveniente di Barcellona, e Maone, con una moglie francese, che non conosceva già di Parigi. Abbiamo anche parlato di voi col reo? C'è Balbo, e mi pare un uomo di garbo, arto, e di una figura molto piacevole. Ed io disprezzatamente in questo un Donna, e non con sempre però a bella prima per gli occhi; ma raramente però mi ha dovuto ricredere nell'intelletto, di questi giudizi affrettati su la prima vista. C'è anche la Marchesa di Cravaglio; e i due fratelli Priocca, il ministro, o Maresciallo, e il Dragoni che è già ripartito due settimane fa, tutti usciti dalla schiavitù di Francia, che l'abuso e l'ignoranza del valor dei nomi, fa visibilmente e vergognosamente per noi chiamare

Ottaggi. Cioè pegni, e ci può esser pegni dove non c'è fede? Sono ottaggi, come quelli che prendono gli Algerini; pegni cioè d'un riscatto, ma qui il riscatto è da pagarsi in piombo e in ferro, ma non in oro mai. Adesso piglio un po' di fiato, perché la signa vi vuole anche essa parlare un poco; essa vi vuol bene quanto io; e rivede voi il soggetto continuo dei nostri amichevoli staggi. Domattina vi darò ancora quattro parole; poiché il nostro Convegno riparte il Martedì; ma non arriva adesso che ogni due Domeniche.